ANNO XXVII. — Mercoledì, 25 Febbraio 1874 — N. 56.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» [illegible] —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» [illegible] —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 56. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 24 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Ieri abbiamo fatto cenno delle voci relative ad un riavvicinamento fra il governo germanico ed il partito ultramontano. Oggi però la *Germania* ci reca una lettera di tutti i dodici vescovi prussiani, compresi quelli di Breslavia, Ermoland, Magonza e Colonia. In questa lettera dopo aver fatto cenno dell'arresto di monsignor Ledochowski, essi dichiarano di volersi sottomettere ed ubbidire alle autorità, ed invitano a pregare pel sovrano e per la patria. « Noi « non siamo, essi dicono, superbi principi della Chiesa; anzi siamo disposti « ad ogni concessione possibile. »

Non sappiamo quale importanza si debba dare a questo documento, il quale, ad ogni modo, giunge assai inaspettato. Dobbiamo credere ch'esistano trattative fra il governo e gli ultramontani, oppure sono soltanto questi che vengono a resipiscenza e vedono che sarebbe inutile di prolungare la lotta? Forse fra qualche giorno avremo la spiegazione dell'enigma.

I giornali di Berlino si occupano anch'essi del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe, e gli attribuiscono un significato pacifico. La *Gazzetta Nazionale* afferma che tutte le ipotesi della stampa francese sono prive di fondamento. « La visita dell'imperatore Fran« cesco Giuseppe a Pietroburgo, essa dice, « non è già un pretesto per complica« zioni diplomatiche che possano turbare « la pace, ma è la miglior guarentigia « della pace stessa, per quanto questa « guarentigia può esser data oggi dalle « nazioni più ragguardevoli. »

Anche per la questione d'Oriente la stampa tedesca va gettando acqua sul fuoco. La *Gazzetta d'Augusta*, per esempio, si adopera a togliere ogni carattere ufficioso alle informazioni da lei pubblicate intorno a quell'argomento, e dice che il primo suo articolo sulle trattative di Pietroburgo è stato scritto da persona indipendente la quale non è in relazione con cancellerie nè con uomini di Stato.

A Berlino, poi, non si mostra alcuna inquietudine per la gita dell'ambasciatore francese signor di Gontaut Biron a Pietroburgo, appunto mentre vi era l'imperatore Francesco-Giuseppe. Narrano giornali tedeschi che avendo un diplomatico interrogato su questo proposito il principe di Bismarck, questi avrebbe risposto: « Non so neppur io che cosa « faccia presentemente in Russia l'am« basciatore francese. Le nostre rela« zioni da una parte coll'Austria e dal« l'altra colla Russia sono però tanto « buone, e credo tanto alla sincerità delle « relazioni recentemente riannodate fra « l'Austria e la Russia, che il viaggio « del signor di Gontaut Biron non può « inquietarmi. »

Abbiamo annunziato il sequestro della *Freie Presse* di Vienna. Questo giornale se ne lagna con aspre parole. Cagione del sequestro furono i suoi articoli contro la politica finanziaria del signor De Pretis. La *Freie Presse* accusa il ministero Auersperg di voler imporre silenzio alla stampa con provvedimenti violenti e contrari alle libertà costituzionali.

Il telegrafo ci fa sapere che fu distribuita all'Assemblea di Versailles la relazione della Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale. Essa è molto severa pel signor Gambetta, e lo accusa di tutti i disastri militari avvenuti dopo il 4 settembre. Non sappiamo in verità quanto giovino alla Francia queste recriminazioni sul passato. Riguardo ai disastri del 1870 sarebbe il caso di dire: Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Probabilmente gli uomini del 4 settembre vorranno rispondere, e così si aprirà una nuova polemica, la quale non può che accrescere le divisioni dei partiti in Francia.

Il signor Magne, che ora fa parte del gabinetto del maresciallo Mac-Mahon, fu pure ministro di Napoleone III. Perciò molti credevano in Francia ch'egli non potesse approvare interamente la circolare del duca di Broglie, relativa ai bonapartisti. Il *Français*, giornale ufficioso del ministro dell'interno, dichiara che le sue informazioni particolari lo mettono in grado di assicurare che quella circolare risponde esattamente al pensiero di tutti i membri del governo. Così rimane inteso che l'approva anche il signor Magne.

L'ELEZIONE DI RAVENNA

Gli elettori di Ravenna, dopo che il conte Rasponi fu nominato prefetto di Palermo, raccolsero, con raro accordo, i loro voti sull'ingegnere Baccarini e gli affidarono il mandato di deputato. L'elezione, come è noto, non fu convalidata dalla Camera, la quale decise appartenere il nuovo eletto alla categoria di quegli impiegati che non sono eleggibili. I giornali di Ravenna dissero allora che, malgrado la deliberazione della Camera, gli elettori avrebbero continuato a dare i loro voti all'ingegnere Baccarini fino alla consumazione dei secoli. E gli elettori tennero parola. Convocati per la seconda volta, accorsero, è vero, in minor numero, ma con sorprendente unanimità confermarono la loro prima votazione, ed ecco l'ingegnere Baccarini dichiarato ineleggibile dalla Camera e, ciò malgrado, nuovamente eletto dal collegio di Ravenna.

Ciò dimostra la stima che gli elettori ravennati professano pel loro candidato, stima che noi crediamo meritata, ma che, ad ogni modo, non basta a mutar la legge elettorale nè l'interpretazione che la Camera ne ha data. Ora non è più il caso di esaminare se questa interpretazione sia stata più o meno giusta; la questione fu ampiamente discussa a suo tempo. Diremo soltanto che, a nostro avviso, la Camera non può essere accusata d'aver interpretata in senso troppo restrittivo la legge elettorale. La questione, però, si presenta ora sotto un altro aspetto. La Camera ha preso una deliberazione e non può, senza contraddirsi, mutarla soltanto perchè agli elettori è piaciuto di non riconoscerne la validità. Ciò sarebbe contrario al decoro e all'autorità della Camera stessa, che a tutti preme di non veder offesi o diminuiti.

Che cosa significa, pertanto, l'elezione di Ravenna? Forse gli elettori, non avendo un altro candidato che inspirasse loro sufficiente fiducia, hanno voluto, ripetendo un'elezione nulla, guadagnar tempo. E questa ci pare la più naturale spiegazione del loro operato. A noi non passa neppure per la mente ch'essi abbiano inteso di suscitar un conflitto tra la rappresentanza nazionale e il corpo elettorale. Un conflitto in siffatte condizioni e per questa causa non avrebbe ragione di sorgere.

Nessun grande principio si trova qui in giuoco. La storia registra più d'un conflitto tra i Parlamenti e gli elettori perchè questi volevano allargata la cerchia delle capacità elettorali, e non abbiamo duopo di rammentare a questo proposito le lunghe lotte sostenute in Inghilterra. È stato frequente anche il caso di elettori che rinnovando il mandato a persone dichiarate ineleggibili, volevano render omaggio ad un principio politico pel quale il loro candidato combatteva e molte volte soffriva il carcere o l'esilio. Il caso presente è molto diverso, a meno che non si voglia attribuire agli elettori di Ravenna il desiderio che sia allargata ed estesa la capacità degli impiegati a sedere in Parlamento. Ma tale non crediamo che sia la loro intenzione, tanto più che non si troverebbero d'accordo con la maggioranza del paese. Il limite posto al numero degli impiegati nella Camera, e l'esclusione di alcune categorie d'impiegati sono guarentigie alle quali nessuno è disposto a rinunziare. La presenza degli impiegati nella Camera elettiva è utile per molti riguardi e principalmente per le cognizioni speciali e per così dire tecniche, ch'essi possono recare nelle discussioni; però va serbata una certa misura, non solamente affinchè non nascano sospetti sull'indipendenza della Camera, ma più ancora affinchè non riceva detrimento il pubblico servizio.

Ci si dirà che davanti alla volontà degli elettori solennemente e ripetutamente manifestata, il governo può troncare ogni questione e rendere eleggibile il candidato promuovendolo. Così si darebbe luogo ad una nuova elezione valida. Ma oltrechè il governo non ha questa facoltà senza limiti di promuovere gl'impiegati, ed è stretto da leggi e da regole che ha il dovere di rispettare, un precedente simile a quello che abbiamo accennato sarebbe oltremodo pericoloso. Avremmo un nuovo modo di promozione per merito, nel quale il merito stesso sarebbe additato e proclamato dagli elettori; sarebbe un avviamento all'applicazione del principio dell'elezione ai pubblici impieghi. Ciascun vede come si entrerebbe in un ordine di questioni ardue e spinose che importa di evitare.

Abbiamo dichiarato sin da principio di non voler mettere in dubbio il merito dell'ingegnere Baccarini. Ma vi sono dei casi nei quali è duopo imporre silenzio alle considerazioni dettate dalla stima e dalla simpatia, e preoccuparsi unicamente dei principii che sono fondamento delle nostre istituzioni. Gli elettori di Ravenna devono pure riconoscere che l'annullamento della loro prima elezione non fu opera di un partito, e che il medesimo venne pronunziato dalla Camera unicamente in ossequio alla legge.

I DETENUTI NELLE CARCERI GIUDIZIARIE

Il ministero della giustizia ha testè raccolto e fatto conoscere col mezzo di circolare ai capi del Pubblico Ministero, lo stato dei detenuti esistenti nelle carceri giudiziarie al 31 dicembre 1873.

È una informazione periodica che acquistando quell'esattezza che un primo tentativo non può avere, riuscirà di non lieve vantaggio all'amministrazione della giustizia.

Riassumiamo brevemente i dati risultanti da questa statistica:

Al 31 dicembre 1873, i detenuti nelle carceri giudiziarie del Regno erano 39,534, non compresi i detenuti per debiti ed i detenuti in traduzione ai luoghi di pena, i quali in complesso possono raggiungere il migliaio.

Non tutti però questi detenuti erano giudicabili. Quelli in espiazione di pena nelle carceri mandamentali e di circondario per scontare condanna di una durata minore di un anno, e quelli che condannati a pena superiore attendevano di essere assegnati e tradotti ai luoghi di pena, ascendevano in complesso a 15,220. I giudicabili, dall'arresto fino alla sentenza divenuta irrevocabile, erano alla data suaccennata 24,317.

Questo numero ragguardevole va distinto in una duplice maniera: secondo le autorità giudiziarie da cui i detenuti dipendevano nei diversi gradi di giurisdizione; e secondo le autorità giudiziarie da cui dipendevano nelle diverse provincie.

Sotto il primo aspetto dipendevano:

327 dall'autorità militare; 901 dalla pubblica sicurezza; 1081 dai pretori (art. 75 Cod. di proc. pen.); 5300 dai giudici istruttori; 2101 dai procuratori del Re; 1850 dai tribunali correzionali; 3511 dalle sezioni di accusa ed uffici dei procuratori generali; 2475 dalle Corti d'Assise; 979 dalle Corti d'appello correzionali; 5717 dalle Corti di cassazione.

Sotto il secondo aspetto dipendevano:

2093 dalle autorità giudiziarie comprese nel distretto della Corte di cassazione di Firenze; 10758 nel distretto della Corte di cassazione di Napoli; 3671 nel distretto della Corte di cassazione di Palermo; 0805 nel distretto della Corte di cassazione di Torino.

Giova però notare che presso chè un quarto del numero tot. dei detenuti (5117 sopra 24,317,) trovavansi a dipendenza delle Corti di cassazione e cioè:

210 dalla Corte di cassazione di Firenze; 4091 dalla Corte di cassazione di Napoli; 279 dalla Corte di cassazione di Palermo; 1137 dalla Corte di cassazione di Torino.

Ridotte queste cifre a numeri proporzionali in ragione della popolazione secondo l'ultimo censimento (1872) si avrebbero:

Nel distretto della cassazione di Firenze 5 detenuti ogni 10 mila abitanti; nel distretto della cassazione di Napoli 15 detenuti ogni 10 mila abitanti; nel distretto della cassazione di Palermo 14 detenuti ogni 10 mila abitanti; nel distretto della cassazione di Torino 6 detenuti ogni 10 mila abitanti.

È da osservare però che, quanto al distretto di Napoli, la sproporzione deriva dal numero rilevante dei detenuti dipendenti dalla Corte di cassazione che sono due quinti del totale, mentre raggiungono appena un sesto per la cassazione di Torino, e sono meno di un dodicesimo per le altre Corti di cassazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *22 febbraio.* — *Consummatum est;* anche il carnevalone del 1874 se n'è andato punto più glorioso de' suoi predecessori, ma almeno più interamente di loro, per ciò che lo si potè vedere all'opera da solo, senza sussidi pubblici, senza Commissioni organizzatrici, senza programmi ufficiali. Quale fu dunque il risultato dell'esperimento? Cotesto già sì famoso carnevalone ha in sè e no elementi di vitalità? Sarebbe difficile il dirlo, dopo un solo anno di prova; tuttavia pare che si possa affermare che non gli mancherà modo di risorgere, purchè sappia modificarsi a seconda de' gusti mutati dell'epoca, e purchè sopratutto lo si lasci libero da ogni pastoia ufficiale.

Questa volta il tempo gli è stato straordinariamente avverso; i primi cinque giorni della settimana abbiamo avute, come già vi scrissi, neve, pioggia, fango e nebbia; solo ieri riapparve il sole, e fu vero sole di primavera, che trasse mazza popolazione per le vie. Ma si notò anche al corso di venerdì un'affluenza di popolo molto maggiore degli anni passati, una quantità straordinaria di carrozze ed anche — cosa singolare — un grande concorso di forestieri, quantunque nulla dovesse questa volta allettarli a venire fin qui, e la stessa Amministrazione delle ferrovie avesse tralasciato di accordare i soliti ribassi. Il corso di ieri fu veramente bello per quantità di popolo e di carrozze; i carri mascherati non erano molti, ma eleganti, e ai coriandoli molti sostituirono i dolci. Sarebbe infatti ormai tempo che si desse il bando definitivo a quella sudiceria, e che, se si vuol lanciare qualche cosa, si preferissero projettili meno indecenti.

Animatissimo e splendido fu il veglione di venerdì notte alla Scala, mentre invece quello del mercoledì era stato fiacco. Altrettanto e più vivaci furono i molti veglioni dei teatri secondari, ai quali il popolino, malgrado i tempi poco prosperi, prese assai larga parte. Due sfarzose feste di ballo raccolsero lunedì e giovedì tutta la classe ricca nelle sale del duca Melzi prima, poi in quelle del conte Cicogna. Quanto alle feste babilonesi del Salone e alle parodie che vi si ripeterono per tre o quattro giorni, bisogna lodare il buon volere di chi le organizzò con molta abnegazione, ma basta. Furono povere di spirito, male allestite e inferiori a ogni aspettativa. Altrettanto potrebbe dirsi della fiera, così detta babilonese, che venne aperta nel giardino del Salone, e che si ridusse a qualche dozzina di baracche, ove si smerciava vino e cibarie. Ed ecco tutto.

Avrete letto sui nostri giornali la notizia che il console giapponese (non ho potuto ritenerne il nome), da poco tempo insediato nella nostra città, ha dato commissione al pittore ritrattista Ugolini di eseguire quattordici ritratti dei principali sovrani d'Europa, che dovranno ornare le sale del palazzo imperiale di Yeddo. Nessuno ha detto però come mai il giapponese, certo assai poco cognito delle condizioni artistiche della nostra città, abbia saputo pescare proprio l'Ugolini, che in fatto di ritratti ha una certa competenza. La storia è assai semplice: il console abita per caso nella stessa casa in cui abita l'Ugolini, e, avendo avuto occasione di conoscerlo, gli chiese il permesso di visitare il suo studio, ove trovò in lavoro molti ritratti, che pare gli piacessero assai. Di qui il singolare incarico. Del resto chi non fosse giapponese avrebbe forse proceduto diversamente, e in una città dove sono artisti del valore di Zona, di Pagliano, di Bertini, avrebbe ripartita la sua commissione fra più pittori, non foss'altro per mandare al suo paese dei saggi di tutte le diverse maniere di dipingere che si usano ora tra noi.

Nel ceto commerciale e bancario si aspetta con qualche curiosità l'assemblea generale degli azionisti della Banca di costruzioni, che deve aver luogo oggi a quindici, e quella della Società del credito milanese, che sarà tenuta otto giorni dopo. Le azioni della prima hanno perduto in pochi mesi quasi 400 lire, e se ciò si spiega in parte col deprezzamento di tutti i valori di Borsa, in parte si teme sia l'effetto di poco fortunate speculazioni. Taluno

---

12

APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

DI E. W.

Mentre ella ratta entrava nella casa, le si fece innanzi Maria che usciva dal salotto, ratta anch'essa:

— Sono qui tuttora coloro? — chiese Ildegarda. — Dov'è Sofia? che c'è? tu mi sembri tanto turbata!

— Hai ottenuto qualche cosa a pro di tuo cugino? — la interruppe l'altra vivamente: — Bene, non c'è tempo da perdere. Manda subito Lorenzo in traccia delle genti prima che sia troppo tardi. Quando videro che qui ei non c'era, uno de' birri (quello che tu sai) disse al commissario: Allora egli è nascosto nel bosco ed io so anche dove. Ma dobbiamo affrettarci. E dopo avere scambiate alcune parole a bassa voce, s'affrettarono a partire.

— Da qual parte hanno preso? — domandò Ildegarda.

— Sai bene; per la via per cui prendemmo nei quel giorno, quella che guida alla casa del guardaboschi. Ho udito anche che hanno reclutato delle persone qui del villaggio...

— Va bene! — esclamò Ildegarda con occhi e gote ardenti e ritraendosi i biondi capelli dietro alle orecchie; mentre in pari tempo scioglieva uno dei bottoni dell'abito da viaggio quasi le mancasse l'aria.

— Sta bene — ripetè — li troveremo. Dimmi ancora una cosa: quanto tempo è che sono partiti?

— Sarà una buona mezz'ora.

Senza più Ildegarda tornò a Lorenzo che teneva sempre a mano i cavalli conducendoli in giro adagino:

— Sono sulle sue traccie; hanno chiamato altre genti! — gli disse.

— E come possono sapere il luogo? Per dove si sono diretti?

Ella accennò al bosco con il frustino. Ei trasalì e tosto le presentò il cavallo e le diè mano a balzare in sella, dicendo:

— Andiamo dunque, eccellentissima signorina; non vanno risparmiati i cavalli; io vi guiderò al posto.

Diedero di sprone e di galoppo e si diressero al bosco.

Era una splendida mattinata, serena, azzurra, di quelle che ci regala la state prima di risolversi ad abbandonare il suo scettro all'autunno, dolce e commovente saluto che ci lascia una cara ricordanza da poter serbare lungo le grigie settimane d'autunno, e ci dà promessa di nuovi giorni sereni.

Le cime fronzute s'immergevano delicatamente nell'oro del sole e sotto a loro nelle profondità del bosco, ogni cosa spariva in una magica luce vaporosa interrotta da splendidi raggi. Perfino gli insetti facevano rallegrare e nel piazzale della foresta, ove un'infinità di nuovi fiori imbalsamava l'aria, eravi un ronzio ed un sussurro da non dirsi più che ne' giorni più ardenti della state.

Ma i nostri cavalcatori avevano altro pel capo, e i loro cavalli volavano come il vento ogni qual volta la via era tale da permetterlo. Lorenzo andava innanzi; la signorina dietro o al suo fianco.

— Ora si va? — chiese ella.

Egli non diede risposta. Guardava a destra e a sinistra nel profondo e tacito bosco, ma non distinse nulla. Seguitarono ad andare innanzi un buon tratto senza miglior risultato. Non si udiva verun rumore, tranne il sinistro grido di un corvo; nemmeno un soffio di vento agitava le cime degli alberi. Lorenzo non sapeva che si pensare, e crollando il capo tirò innanzi.

Attraversarono il piazzale, poi si trovarono di nuovo nell'alto della foresta, e quindi su un nuovo spianato, ove le cime degli alberi raggiungevano appena l'altezza de' cavalieri. Qui nel confine, tra i vecchi e i nuovi germogli, stendevasi un erboso sentiero. Lorenzo ritenne il cavallo, e girò di nuovo lo sguardo di qua e di là. Ildegarda, appressandosi a lui col cavallo quanto poteva, gli sussurrò:

— Va cauto; dobbiamo esser vicini.

Lorenzo fe' un cenno affermativo col capo, e additando lo spianato:

— È qui! — rispose. — Che dobbiamo fare? Dobbiamo aspettare qui onde indicare la via ai persecutori?

— Qui non ci sono; si vede che hanno sbagliato.

— Eppure! odi!

Ella represse il suo focoso destriero con una forte strappata alle briglie. Si arrestarono e allora udirono più su il chiamare e il gridare di parecchie voci, al quale tenne dietro il rumore di uno sparo di fucile cui l'eco ripercosse tra i tronchi degli alti alberi.

— Avanti! — esclamò Ildegarda — li hanno colti!

Ella spinse il suo cavallo nell'angusto sentiero e Lorenzo le tenne dietro come potè.

Avevano fatto forse duecento passi quando il cavallo d'Ildegarda balzò, impaurito, da un lato, imperocchè un uomo erasi precipitato fuori dai fitti tronchi degli arboscelli e, indietreggiando alla sua volta all'improvviso scorgere di persone a cavallo erasi arrestato ansante, infocato sul margine opposto del fosso:

— Osvaldo! — gridò Ildegarda arrestando il cavallo — Osvaldo! Sia lodato il Cielo. Ora è accomodata ogni cosa. Scendi da cavallo, Lorenzo, e lascia che vi salga mio cugino.

— Indietro! — gridò Osvaldo rapidamente: — indietro, Gilda! essi mi sono vicino; tirano... oh, credo su Guglielmo!

Ella spinse il cavallo all'orlo del sentiero e con occhio scintillante di gioia stese la mano all'amante all'opposta riva del fosso:

— Ben trovato, cattivo amico fuggitivo! Io ti ripeto che tutto va bene e credimi pure. Sali sul cavallo di Lorenzo e non dubitare di nessun pericolo. Io ti reco la libertà, Osvaldo.

E scorgendo inoltrarsi da lunge un uomo a cavallo, soggiunse, sempre col più lieto umore:

— Un momentino, chè io accomodi questa faccenda. Ora torno subito — e senza troppo affrettarsi, diresse il cavallo nella direzione di quegli che veniva alla volta loro di galoppo.

Era il commissario stesso il quale, vistosi sbarrare la via da essa, esclamò:

— Illustrissima signorina, io vi faccio responsabile del vostro intervento in simili faccende. Lasciatemi passare oltre, ovvero...

Essa gli tese freddamente lo scritto del fratello.

— Io non credetti di commettere nulla di male a conservare la libertà a un innocente. In ogni modo sono contenta di assumerne la responsabilità; avete letto cotesto foglio? vi par sufficiente?

Il commissario alzò gli occhi e poi li fissò un'altra volta su quello scritto, quasi negando fede a' propri occhi.

— La dichiarazione del sig. presidente è bastante di certo — rispos'egli con qualche esitanza. — Se potessi esser certo...

— Io vi do la mia parola — lo interruppe essa vivamente — che il barone di Rattner, finchè non sia cessato ogni dubbio, non s'allontanerà da queste parti e sarà pronto ad ogn' intimazione de' tribunali. Solamente ch'egli languisca in carcere, innocente, non è giusto.

L'impiegato si tolse, con tutta gentilezza, il berretto.

— Deppoichè Vossignoria mi assicura di ciò, io prendo frattanto sopra di me la responsabilità di desistere dall'arresto del signore. Il vecchio mariuolo — soggiunse — ch'era in sua compagnia — credo si chiamasse Guglielmo — è stato ferito. »

— Fate portare il poveretto al castello, ci penserò io a farlo curare — disse la signora, fattasi seria.

E, salutato appena, con un lieve chinar del capo, voltò il cavallo e tornò da Osvaldo. Questi aveva osservato da lungi, in silenzio, il dialogo di lei coll'impiegato ed aveva veduto alla fine costui voltar briglia ed allontanarsi. Ildegarda si fermò presso di lui, fissando con isguardo sereno il suo volto, lacerato da' rovi e dagli spini, e le sue vesti strappate. — Ostinato — gli disse, sorridendo — perchè sempre sfuggirmi? Ora bisognerà pensare a curarsi di nuovo. — E, toltosi ratta il guanto, gli porgeva la mano con impeto, dicendo:

— Credi a me, Osvaldo, che tutto andrà bene. Oh, io sono tanto, tanto felice!

Per un istante egli la guardò, quasi incerto su ciò che dovesse fare; ma poscia non potè più a lungo resistere. Egli vide quel volto che, da lontano, nei suoi sogni, sempre aveva avuto dinnanzi; lo vedeva ora sorridergli al lato, si raggiante, come ne' primi giorni del loro vecchio amore. Anche nel suo cuore l'eco del passato si destò viva e armoniosa; la gioia vi si dilatò e i tetri sogni delle ultime settimane furono dispersi in un soffio. Egli afferrò la mano che gli era stesa e la strinse alle labbra, imprimendovi un lungo, ardentissimo bacio.

(Continua).

però crede che la Banca stia meglio di quel che si dice, e assicura che la relazione del Consiglio sarà soddisfacente. Lo augura.

—

(X) Napoli, 23 febbraio. — Il pranzo dato ieri al Palazzo reale nella gran sala degli specchi è riuscito di una splendidezza davvero reale. Tutte le più alte autorità della provincia, i senatori, i deputati, i commercianti più noti, i professori più stimati, gli artisti più eminenti facevan corona al Re d'Italia, che ebbe per tutti una parola benevola e gentile.

Il banchetto è durato un ora, poi si tenne circolo, e dopo un ora e mezzo S. M. si è ritirato nei suoi appartamenti.

A destra del Re sedeva l'on. Minghetti, a sinistra il senatore Vacca.

Il presidente del Consiglio è giunto qui ieri come voi avevate annunziato, ed è partito oggi col treno dell'una pom. Dicono che sia venuto qui per conferire con S. M. intorno agli ultimi avvenimenti parlamentari, ed alla possibilità di un rimpasto ministeriale. A proposito di che, sono qui insistenti le voci.

Parrebbe da queste notizie che i deputati del centro e della sinistra, favorevoli al ministero nelle ultime votazioni, non terranno una condotta diversa nelle prossime discussioni dei provvedimenti finanziari. E questa previsione si accredita, ed io ho saputo che parecchi deputati calabresi hanno decisamente manifestato di volere appoggiare il ministero, dato che questo modifichi il progetto di legge che riguarda la nullità degli atti non registrati. Le modifiche che richiederebbero sono su per giù d'informare il nuovo progetto di legge ai criteri di quello relativo alla stessa materia ed in vigore in Inghilterra. Principalmente vorrebbero supplire al registro degli atti con un bollo, il quale salverebbe il segreto di detti atti, non costringendo le parti a farli trascrivere nei pubblici registri.

Questo è ciò che si dice, e che, ripeto, mi è riuscito sapere da fonte bene informata. Quello poi che qui pensano i caporioni della sinistra napoletana è ben difficile dirlo, imperocchè non credo che essi stessi abbiano ancora un'idea chiara di ciò che tocca loro di fare. Si dice solo che domenica l'Associazione progressista dovrà discutere una proposta dell'on. Lazzaro, il quale vedendo impossibile riunire il disciolto triumvirato, vorrebbe riserbarsi libertà di azione.

Al teatro Nuovo *la Fille de Madame Angot* ha ottenuto un mediocre successo. Al Filarmonico si annunzia uno spartito che è nuovo alla presente generazione: *La Donna di più caratteri* del Guglielmi, maestro di Rossini, fu scritta nel 1801 e rappresentata la prima volta al Fiorentini nel 1805.

È morta ieri una gentile straniera, la signora Dumontel. I poveri dei contorni di Posilippo dove ella avea una villa, perdono la loro benefattrice.

Ieri venne inaugurata come vi scrissi, una cucina economica. I boni per le razioni vendute sono stati cento.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, *19, febbraio*. — Lunedì scorso cominciava al Reichstag la prima lettura del progetto di *Legge militare*. Il feld-maresciallo conte Moltke prendeva la parola per dire che è assolutamente necessario che resti invariato il § 1 del progetto che fissa ad un effettivo di 401,650 uomini la forza dell'esercito tedesco in tempo di pace.

Il feld-maresciallo diceva che è dovere della Germania il mantenere ed il difendere gli acquisti fatti nelle ultime guerre. Diceva altresì che il fortunato successo di queste ha procurato al popolo tedesco *rispetto*, sì, ma non *universale simpatia*, e che perciò esso considera *come un delitto* qualunque proposta di disarmo o di diminuzione del tempo di servizio sotto le armi. La Camera lo ascoltava con la massima attenzione, e salutava con prolungati applausi il suo discorso.

Il conte di Moltke parla con grandissima facilità, ma ha voce sì bassa che appena è possibile udirlo dalle tribune; parla senza riscaldarsi, senza alcun cambiamento di tono, e quasi senza battere gli occhi, che tiene continuamente rivolti verso il presidente, quasi a lui solo indirizzasse il discorso; non si permette il benchè menomo movimento, sì che lo diresti una statua di marmo, o meglio di ghiaccio. Ho sentito a dire che i deputati dell'Alsazia-Lorena, che appunto in quel giorno facevano la loro prima comparsa in Parlamento, rimasero altamente sorpresi della semplicità e della non affettata bonomia di quell'uomo, che Thiers chiamava *l'organizzatore della vittoria*. Se non fosse l'uniforme, nulla in lui rivela il soldato; e al centro siedono sacerdoti di un più bellicoso sembiante.

I deputati alsaziani avevano appunto scelto il giorno in cui cominciava la lettura della nuova *Legge militare* per venire ad occupare i loro posti nel Parlamento tedesco e protestare contro il fatto di quell'esercito di cui ora appunto si discuteva l'organizzazione. Le loro proteste non potevano che servire d'illustrazione alle parole del maresciallo e ne facevano risaltare la verità. Alcuni dei deputati alsaziani portavano il nastro della Legion d'onore, quasi ad anticipata professione di fede.

Le tribune, affollatissime, attendevano con impazienza che il feld maresciallo avesse finito di parlare, aspettandosi dalla parte dei deputati alsaziani un grido di protesta in massa; che so io, uno sfogo, insomma, di *furia francese*. Ma dopo il Moltke prese la parola il prof. Gneist, per fare osservare che in questa quistione della *Legge militare* bisognava pur scegliere fra una organizzazione militare assicurata per qualche anno ed il diritto del Reichstag di discutere anno per anno il bilancio militare. Riteneva che, come in altri casi avviene, dovesse questo diritto venir limitato per questa volta dalla necessità di avere qualche cosa di stabile e di definitivo su un subietto di tanta importanza quale è quello della sicurezza nazionale.

Il progetto veniva rimesso ad una Commissione speciale.

Le parole del Gneist suonavano aspre al partito progressista, che, come già vi scriveva, pretende di fissare ogni anno il bilancio militare.

Quel paragrafo primo non passerà senza grande opposizione di quel partito, e, se esso veramente *non vuole*, non passerà. Ma pende al Bundesrath la quistione della diaria, e si dice che, malgrado il voto favorevole del Reichstag, quella proposta minacci naufragio. Avrà luogo un compromesso? È possibile, ma i progressisti non saranno soddisfatti di questa sola concessione: bisognerà farne loro sperare qualche altra sulle leggi della stampa. Risoluto il governo a non conceder nulla sulla *chiave di volta* della legge militare, bisogna che sottoscriva ad altre concessioni, se non vuol essere messo alle strette e vedersi obbligato a ricorrere a nuove elezioni, che darebbero senza forse all'opposizione un numero di voti maggiore dell'attuale.

È vero che i clericali non hanno sin qui aperto bocca contro la legge militare, e serbano un contegno enigmatico, quasi aspettando a decidersi quando vedranno poter con il loro voto dare il tracollo alla bilancia. Ma non lo faranno certo gratuitamente, e, concessione per concessione, il governo preferirà accordare qualche cosa ai progressisti, anzichè ritornare sul già fatto, cedendo davanti ai clericali.

Ma eccomi lontano dalla descrizione di quella prima seduta: ritorno a bomba. Dopo il discorso dello Gneist con grandissima soddisfazione delle tribune si alzava il deputato alsaziano Teutsch, ed in suo nome ed a nome dei suoi colleghi domandava al presidente il permesso di presentare una mozione, così concepita:

« Voglia il Reichstag accordare, che le « popolazioni dell'Alsazia-Lorena, state in « forza del trattato di Francoforte senza « loro consenso riunite alla Germania, ven« gano chiamate a dare il loro voto a questa « unione. »

A forma del regolamento la mozione fu rimessa a mercoledì. Ieri era dunque il gran giorno. La seduta era fissata per il tocco, ma già fino dalle 11 era impossibile trovar posto nelle tribune. I corridoi, l'atrio del Reichstag riboccavano di gente che benissimo sapeva non poter riuscire a vedere o udire nulla di quanto sarebbe accaduto nell'aula, ma che stava lì nella speranza d'avere un po' più presto e più sicure nuove del grande avvenimento.

Dopo una breve discussione impazientemente ascoltata, il deputato Teutsch prendeva la parola domandando il permesso di esprimersi in lingua francese. Ciò gli veniva negato, e solo, a termini del § 41 del regolamento, gli si permetteva di leggere un discorso in lingua tedesca.

Il signor Teutsch leggeva infatti il discorso, che già aveva preparato, il che dimostra quanto bene conoscesse il regolamento e le competenze del Reichstag, e come quella prima domanda non fosse che per fare un po' di *pour*. Del resto nel suo discorso il signor Teutsch era assai moderato. Dichiarava non aver per nulla l'intenzione di offendere il Reichstag, ma non poter riconoscere l'annessione dell'Alsazia-Lorena alla Germania come giusta conseguenza del trattato di Francoforte. La Francia non era libera, essa aveva acconsentito a quel distacco sotto la pressione di forza maggiore. La Germania non doveva invocare il diritto di conquista, doveva cercare invece di cattivarsi queste provincie col porre in loro arbitrio il rimaner tedesche o ritornar francesi.

La mozione veniva respinta per acclamazione. Solo i deputati polacchi e la frazione socialista votarono in favore. Era curioso vedere che i deputati alsaziani non prendevano parte alla votazione.

Il vescovo di Strasburgo, monsignor Raess, si credè *in coscienza*, come egli disse, obbligato a dichiarare subito dopo la lettura del sig. Teutsch, in nome suo ed in quello dei suoi colleghi cattolici e mandatari, che essi non dividevano affatto le opinioni del signor Teutsch in quanto riguardava la legalità e la validità dell'annessione. Dichiarazione che fu accolta con applausi da tutta l'Assemblea.

Il signor Teutsch e gli altri suoi quattro colleghi del partito *di protesta* sono ripartiti, e probabilmente non torneranno più a prender parte ai lavori del Reichstag. Monsignor Raess, monsignor Dupont des Loges e gli altri deputati alsaziani clericali siedono al Reichstag e vi fanno pompa delle loro multicolori sottane e delle loro croci sacerdotali e cavalleresche. Stanno qua a rinforzare di 10 voti il partito ultramontano. Non devono però farsi illusione sull'applauso che la loro dichiarazione ha loro procurato. La gran maggioranza loro è nemica, o, a meglio dire, vede in loro i suoi mortali nemici; ed invece accompagna colle sue simpatie il signor Teutsch e gli altri suoi compagni, rimpiangendo l'attitudine da essi assunta, attitudine che ha tolto ai partiti liberali il poter venir loro in aiuto. Quando essi si fossero posti sopra un campo diverso; quando invece di chiedere un plebiscito su cosa che si ha qui per giudicata, avessero domandato l'autonomia dell'Alsazia, essi avrebbero incontrato il vivissimo appoggio di tutte le frazioni liberali, e queste bastavano a dar loro vittoria.

Martedì avrà luogo nel sesto collegio elettorale di Berlino l'elezione del deputato al Reichstag. In questi ultimi giorni il partito progressista si è scisso, e chi la tiene per Bancke e chi per Sachs. È un inconveniente gravissimo che può dare la vittoria al partito socialista, che da tutt'altri se la sarebbe aspettata che per il fatto dei progressisti.

Se l'Hasen Clever la vince, il partito progressista dovrà battersi il petto, e non saranno pochi i rimproveri delle altre frazioni liberali, e non immeritati.

Lunedì si riapre il Landtag, per vedere di terminare la discussione della legge sul matrimonio civile.

L'imperatore continua a migliorare in salute, e, profittando del magnifico tempo che abbiamo, esce ogni giorno in carrozza, si fa accompagnare fino a Charlottenburg, e là scende ed appoggiato al braccio del suo aiutante di campo fa una breve passeggiata in su e giù nell'Hardenber-Strasse.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo della dichiarazione dei deputati polacchi sulla proposta Teutsch; essa è nei seguenti termini:

« Noi polacchi abbiamo dichiarato, nel precedente periodo legislativo, al tempo dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, che non potevano aderire al principio della preponderanza materiale momentanea per il quale l'Alsazia-Lorena doveva essere annessa come prezzo della vittoria. Già fin d'allora abbiamo espresso i nostri timori relativamente agli effetti che sarebbero conseguiti per la libertà, la coltura e la moralità dell'Europa da un acquisto di territorio fatto colla forza e colla violenza. Riconoscendo il diritto storico ed il principio delle nazionalità che furono rivendicati nella discussione, non abbiamo potuto votare in favore dell'annessione perchè non abbiamo voluto usurpare i diritti che hanno i popoli di disporre liberamente di loro stessi, e per conseguenza ci siamo astenuti dal voto.

« Oggi che le popolazioni dell'Alsazia e Lorena hanno avuto occasione di manifestare i loro desideri per mezzo dei loro rappresentanti eletti sotto la dittatura [e dopo la annessione compiuta da alcuni anni, e che questi desiderii hanno trovato la loro espressione nella proposta del sig. Teutsch e de' suoi compagni, noi siamo stati indotti dalla nostra coscienza a votare, conformemente ai principii sopra enunciati, in favore della detta proposta. »

(*Seguono le firme*)

— Il *Corriere della Borsa* di Berlino pubblica la dichiarazione dei deputati socialisti del Reichstag relativa allo stesso argomento. Noi l'abbiamo già accennata ed ora la riproduciamo integralmente:

« Noi abbiamo votato per la proposta Teutsch perchè essa implica una protesta contro le annessioni violente e condannate dal diritto delle genti, ed esprime di nuovo il giusto desiderio che la futura costituzione dell'Alsazia-Lorena non si stabilisca senza l'assenso delle popolazioni di quel paese.

« Noi abbiamo inoltre l'intenzione di esortare i deputati alsaziani lorenesi a restare nel Parlamento tedesco, ad esporsi essi stessi le loro lagnanze contro il governo e l'amministrazione e a prendere una parte attiva alle deliberazioni e alle decisioni che concernono i loro propri affari.

« Noi pensiamo che la resistenza passiva non è interamente giustificata, finchè c'è la più piccola possibilità di difendere attivamente i propri diritti in un'Assemblea parlamentare per la via del suffragio universale e diretto. »

FRANCIA

Si parla nei circoli parlamentari, dice il *National*, d'un progetto che tenderebbe a conferire al duca d'Aumale il titolo di maggior generale dell'esercito, titolo analogo a quello del duca di Cambridge in Inghilterra e del maresciallo Moltke in Germania.

Si aggiunge che il duca d'Aumale rifiuterebbe lo stipendio attribuito al nuovo grado.

— Il Comitato presieduto dal duca di Padova ha indirizzato ai giornali una nota per smentire la voce d'una pretesa distribuzione di biglietti di circolazione gratuita pel viaggio progettato dal partito bonapartista.

Questa nota risponde, in certo modo, ad alcuna delle apprensioni che il duca di Broglie manifestava circa il carattere di quel viaggio, nella sua circolare ai prefetti.

— Abbiamo già annunziato che la signora Bazaine si è recata all'isola Santa Margherita per dividere la prigionia con suo marito.

Leggiamo oggi nei giornali parigini che la signora Bazaine ha ottenuto dal governo il permesso di abitare nell'interno della fortezza che serve di prigione all'ex-maresciallo, ma questo permesso non è indefinito e potrà esser ritirato secondo le circostanze.

— La Commissione del bilancio ha ridotto a 200,000 lire la somma di 400,000 lire chiesta dal governo per soccorrere i rifugiati spagnuoli nell'Algeria.

— Il municipio di Grenoble fu sciolto per alcuni provvedimenti da esso presi, quali dimostrano che le persone che ne facevano parte obbedivano nei loro atti ad idee ultra-rivoluzionarie.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

Madrid, *19 febbraio*. — La *Gazzetta* non pubblica alcuna notizia della guerra. Essa ha reso di pubblica ragione la relazione del comandante generale del distretto marittimo di Cartagena sullo stato della fortezza e sulle riparazioni che vi furono fatte.

Barcellona, 19. — Il capitano generale ha proibito ai giornali di pubblicare le informazioni relative al blocco di Gerona. Il servizio regolare pei battelli con Rosas non si è ancora potuto stabilire. Il circolo dell'Unione commerciale ha pregato il governatore civile di prendere dei provvedimenti per regolare il servizio dei corrieri.

INGHILTERRA

Si conferma che il sig. Gladstone aveva l'intenzione di nominar Pari il barone Lionello di Rothschild, ma che questi non ha potuto accettare perchè il giuramento che avrebbe dovuto prestare era incompatibile colla fede israelitica.

— Venne pubblicata la prima lista di sottoscrizione per aiutare i colpiti dalla fame nelle Indie. Essa ascende a 19,000 lire sterline, della quale la metà fu tosto inviata a Calcutta. Fra i sottoscrittori troviamo la firma Rothschild per 1000 l. st.; Baring kinshen pure per 1000 l. st.; Sassown per 500 l. st., ecc. Sir Richard Temple chiese al governo 180,000 tonnellate di riso per mantenere la popolazione del Behar sino al 15 giugno.

— Il *Times* del 21 febbraio pubblica parecchi telegrammi da Cape-Coast in data del 5 febbraio, ma non v'è ancora annunziata ufficialmente la presa di Coomassie, capitale degli Ascianti. Essi riportano soltanto la voce che il re avesse offerta una indennità al gen. Wolseley perchè non entrasse nella sua capitale, inviando al suo campo gli ultimi prigionieri bianchi che teneva presso di sè. Correva voce però che l' re e la famiglia reale fossero già stati fatti prigionieri dal generale inglese, il quale aveva respinta l'offerta indennità. Le truppe inglesi soffrivano molto per le febbri e la dissenteria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio contiene:

1. R. decreto 31 gennaio 1874, che applica anche agli ispettori centrali di amministrazione le disposizioni contenute nel R. decreto 24 marzo 1872.

2. R. decreto 8 febbraio che approva il ruolo degli impiegati di dogana e alcune modificazioni all'ordinamento delle dogane.

3. R. decreto 24 gennaio che sopprime il posto di capo-sezione di 2ª classe portato dalla tabella annessa al R. decreto 19 febbraio 1871, e instituisce un posto di direttore capo di divisione di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 5,000.

4. R. decreto 1° febbraio che autorizza la *prima Società Italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino*, sedente in Montagnana, ad aumentare il suo capitale.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì, 24 febbraio

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura d'un messaggio del ministro dell'interno che comunica il decreto reale di nomina del marchese Giovanni Ricci, ex-deputato al Parlamento, a senatore del regno.

Pres. Questo decreto sarà rimesso alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Si dà pure lettura del decreto che accetta le dimissioni dall'ufficio di vice-presidente del Senato del principe Pallavicini e che nomina in sua vece il conte Francesco Arese.

Si procederà infine al sorteggio degli uffici pel prossimo trimestre.

Pres. rende conto del ricevimento da parte di S. M. e dei Reali Principi della deputazione del Senato che recava loro gli augurii ed i voti del Senato pel nuovo anno.

Il ricevimento è stato cordialissimo, e S. M., ringraziando la deputazione e contraccambiando gli augurii, disse che tanto egli quanto l'Italia farebbero sempre assegnamento sull'opera solerte e proficua del Senato.

Tesse poi l'elogio funebre del generale Nino Bixio, del marchese Gualterio e Panattoni.

Si dà lettura di una lettera del figlio del defunto senatore Gualterio, che ringrazia il Senato per la sua partecipazione alla sciagura che ha colpito la sua famiglia.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio), a nome del suo collega delle finanze presenta il progetto che regola la circolazione cartacea e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

Il progetto sarà deferito all'esame d'una Commissione di sette membri che sarà nominata dal presidente.

Vigliani (ministro guardasigilli) presenta il progetto di Codice penale unico per tutto il Regno d'Italia. Così è soddisfatto al vivo desiderio ripetutamente manifestato dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

L'on. ministro aggiunge che questo importante progetto non è già frutto delle sue fatiche soltanto, ma in gran parte il risultato di lunghi e maturi studi che i suoi antecessori intrapresero da un decennio circa. Egli non fece che compilare e riordinare il materiale accumulato. Non dubita che il Codice sarà discusso ed esaminato con quella maturità di senno e discernimento abituale al Senato.

Termina chiedendo che il progetto di Codice sia rimesso come i precedenti ad una Commissione speciale.

Questa proposta è approvata.

La Commissione si comporrà di 11 membri che saranno nominati dal presidente.

Pres. L'ordine del giorno reca:

Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

L'on. ministro accetta i cambiamenti introdotti dalla Commissione?

Vigliani (ministro guardasigilli) accetta le lievi modificazioni proposte dalla Commissione.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola si passa alla discussione degli articoli.

L'art. 1° riguarda la nomina degli uditori, vice-cancellieri, ecc., e comprende modificazioni agli articoli 8, 29, 31, 39, 40, 155, 156, 159, 161, 169, 173, 210 e 250 dell'ordinamento giudiziario e sono approvati senza discussione.

L'art. 254 riguarda l'anzianità dei funzionari.

Mirabelli presenta il seguente emendamento a questo articolo:

« Se il grado è diviso in più categorie di stipendio, l'anzianità si computa dalla data della promozione alla categoria. »

Vigliani (ministro) accetta la modificazione proposta dall'on. Mirabelli.

De Filippo propone che si dica: « dalla data della *nomina o* della promozione. »

È approvato l'emendamento con questa aggiunta ed è pure approvato l'art. 254.

Sono pure approvate le modificazioni agli art. 250, 262, 265 e 267.

L'art. 2 riguarda la classificazione generale ed unica per tutto il regno di tutti i funzionari dell'ordine giudiziario.

De Filippo non crede opportuna questa innovazione; crede che la graduatoria generale presenti ora molti inconvenienti.

Vigliani (ministro) sostiene l'utilità e la necessità di una graduatoria unica, dimostrando gl'inconvenienti delle graduatorie regionali.

Egli ritiene che la magistratura desideri ardentemente la graduatoria unica.

De Filippo spiega meglio il suo concetto. Egli non vorrebbe nè graduatoria generale nè regionale. Crede soltanto che in un progettino come questo, che tratta di cose urgentissime, si tenga fuori colla graduatoria.

Miraglia (relatore) espone altre ragioni per dimostrare l'opportunità di questo provvedimento.

La graduatoria regionale produce differenze ed ingiustizie.

I magistrati desiderano questa unificazione che rimedia ad un male deplorato da lungo tempo; si avevano da un lato rapide carriere, dall'altro ingiuste lentezze!

Borgatti aggiunge altre ragioni per dimostrare l'opportunità di questa graduatoria.

De Filippo vorrebbe che si votasse l'articolo per divisione.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 febbraio (63ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Pissavini e Morelli Salvatore chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

Sulla proposta dell'on. Murgia, la Camera delibera che l'on. Cavalletto sia richiamato a far parte della Commissione che esamina il progetto di legge sull'imposta fondiaria nel compartimento modenese, della quale egli aveva cessato di far parte avendo cessato di essere deputato.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Convenzione relativa alle miniere *Terranera* e *Calamita* dell'isola d'Elba.

2. Convenzione pel riscatto del *Canale Cavour*.

3. Modificazione della tassa di registro e bollo e assicurazioni vitalizie.

Pres. La discussione è aperta sul seguente progetto di legge:

« *Articolo unico*. È approvata la convenzione stipulata nel dì 20 marzo 1873 tra le finanze dello Stato, l'amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana, ed il signor commendatore Francesco Brioschi, per l'accollo a quest'ultimo della escavazione delle miniere Terranera e Calamita nell'isola d'Elba, e la vendita del minerale escavato. »

Pres. Parli l'on. Nelli, per una interrogazione al ministro delle finanze, che ha relazione con questo progetto di legge.

Nelli richiama l'attenzione della Camera e del governo sulla legislazione delle miniere nell'isola d'Elba; ricorda deliberazioni precedenti della Camera, e chiede al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, una risposta che rassicuri gli abitanti dell'isola d'Elba, i quali invocano da tanto tempo un po' d'eguaglianza.

Minghetti (presidente del Consiglio) dichiara che si è occupato fin dal 1862 della legislazione speciale mineraria dell'isola d'Elba. Tutto lo Stato però è retto da leggi speciali, perchè la legislazione mineraria non è unificata. Non si può provvedere ad una determinata regione senza far una legge generale che stabilisca norme generali. Non si può fin d'ora dire a quali norme una legge mineraria debba inspirarsi.

L'on. ministro assicura che la questione è attentamente studiata dal governo.

Non può dare altra risposta all'on. Nelli, perchè non sarebbe possibile dichiarare ora quali principii si attueranno colla nuova legge generale mineraria.

Nelli si attendeva una dichiarazione un po' più esplicita da un antico amico della libertà economica.

Si augura che la nuova legislazione mineraria per tutto il Regno si inspiri ai principii della giustizia.

Intanto prende atto della assicurazione che il governo si occupa della questione.

Minghetti ripete che non può dar altra risposta e prega l'on. Nelli di considerare che la questione è così grave da non poter esser trattata per incidente.

Marolda-Petilli propone che questo progetto di legge sia sospeso finchè si ottengano sulla convenzione maggiori schiarimenti di quelli che ora si hanno.

L'oratore svolge alcune considerazioni contro il progetto di legge.

Nelli fa alcune osservazioni sulla convenzione, ma si dichiara ad essa favorevole in massima, svolgendo alcune considerazioni sulla necessità di dar sviluppo alla produzione nazionale del ferro, per liberarci dall'importazione dall'estero.

Sella dice d'aver studiate le condizioni minerarie dell'isola d'Elba e di essersi preoccupato della necessità di portare in esse la vita moderna.

Questo ministro trovò fino dal governo toscano ad una curiosa cosa che si chiama Regia cointeressata.

L'oratore espone le condizioni della convenzione del governo toscano e le difficoltà giuridiche che da essa sorgevano pel governo nazionale.

Il governo italiano doveva preoccuparsi della questione di rendere al più possibile fruttifere le miniere, e perciò fu proposto un progetto di legge il cui sistema non ha soddisfatto, e il ministero fu invitato a studiare nuovamente la questione.

L'oratore vorrebbe che si producesse più di quel che si produce in Italia.

In seguito ai desiderii manifestati per l'impianto in paese di un grande stabilimento industriale, il progetto di legge fu ritirato dal ministero precedente, e fu poi surrogato colla convenzione che lo stesso ministero ha conchiuso, e che sta ora davanti alla Camera coll'attuale progetto di legge.

La convenzione attuale soddisfa ai desiderii che vennero manifestati quando si presentò il primo progetto di legge, e l'oratore espone i vantaggi che la convenzione stessa presenta, specialmente per l'impianto d'un grande stabilimento.

La convenzione soddisfa al desiderio di dar moto e sviluppo alle miniere per quanto si può.

L'oratore combatte la sospensiva proposta dall'on. Marolda-Petilli, e dice che la questione fu più volte trattata ed è necessario prendere un partito.

Conchiude affermando che la Camera, approvando la convenzione, gioverà alla produzione mineraria ed anche alle finanze.

La Porta fa alcune osservazioni sulla convenzione e dice che ha dei dubbi sui vantaggi che essa recherà all'industria ed alle finanze, nonchè alla questione della difesa nazionale.

Minghetti dice che respinge qualunque proposta sospensiva, parendogli che sia necessario prendere un partito.

La Camera faccia una discussione lunga e profonda quanto crede, ma prenda una decisione.

L'on. ministro risponde alle obbiezioni degli on. Marolda-Petilli e la Porta, e difende la convenzione, intorno alla quale dichiara d'aver fatto lungo studio ed esame prima di ripresentarla alla Camera.

Lo Stato ottiene dei vantaggi e senza oneri. Il contratto soddisfa a desiderii più volte espressi ed è degno dell'approvazione della Camera. Ragioni di convenienza industriale e finanziaria appoggiano questa convenzione.

Si chiede la chiusura.

Bresciamorra parla contro la chiusura; crede che la Camera non sia sufficientemente illuminata sulle questioni cui la convenzione può dare luogo.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

Alli-Maccarani dice che, come relatore, si riserva di parlare.

Bresciamorra dice d'aver poche parole a dire e prega che lo si lasci parlare. (*Voci*: Parli, parli).

Pres. Parli.

Bresciamorra dice che c'è contraddizione tra la relazione e le dichiarazioni dell'on. Sella; esamina la convenzione e crede che essa non si debba approvare.

Frapolli (pres. della Commissione) sostiene la convenzione e risponde ad alcune obbiezioni degli on. La Porta e Bresciamorra, esponendo gli studi che la Commissione ha fatto intorno alla convenzione e gli schiarimenti ch'egli ebbe dal ministero. Conchiude, pregando la Camera di approvare il progetto di legge.

Marolda Petilli ritira la proposta sospensiva ma insiste nella domanda che si aggiunga un articolo al progetto di legge per imporre l'asta, in nome del principio della moralità.

Sella protesta contro queste ultime parole del preopinante e crede che il contratto sia moralissimo anche senza l'asta.

Se la convenzione non è buona, respingetela, ma non venite fuori con accuse di immoralità. (*Voci*: No, no)

Marolda Petilli dichiara di non aver mai inteso dire che l'on. Sella abbia conchiuso un contratto immorale. Ha detto che la convenzione può dare luogo ad accuse. (*Oh! oh! — Rumori*)

La Porta, Sella e Borruso parlano brevemente per fatti personali.

Alli-Maccarani (relatore) difende la convenzione e risponde alle obbiezioni degli on. La Porta e Marolda Petilli.

Voci: Ai voti! ai voti!

Pres. Veniamo ai voti.

Marolda-Petilli ritira un articolo addizionale.

Minervini vorrebbe che si discutesse la convenzione articolo per articolo.

Minghetti dice che ciò non può farsi perchè la convenzione non si modifica: si approva o si respinge tutta.

Minervini parla nuovamente fra i rumori della Camera.

Grida: Ai voti! ai voti!

Pres. L'on. La Porta ha presentato un ordine del giorno perchè il governo apra trattative private sulla base della convenzione conchiusa.

La Porta dice poche parole in appoggio del suo ordine del giorno.

Dice che non sarebbe conveniente votare ora che son presenti pochi deputati.

Voci. Ai voti, ai voti.

L'ordine del giorno dell'on. La Porta è respinto.

Pres. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero perchè, all'oggetto di migliorare anche l'esercizio delle tre miniere che rimangono a cura dell'amministrazione cointeressata, promuova la conclusione di un concordato fra questa ed il commendatore Brioschi perchè, in luogo di ogni altra opera diretta a facilitare i trasporti e gli imbarchi del minerale, sia adottata la costruzione di una via ferrata che congiunga la miniera di Rio a Terranera. »

Zanolini propone un'aggiunta a questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno è approvato coll'aggiunta dell'on. Zanolini.

È approvato l'articolo unico del progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale adunatosi ieri sera, dopo avere approvato parecchi articoli del bilancio, s'impegnò in una lunghissima discussione che non ebbe fine che a mezzanotte.

Il riassunto delle questioni trattate può ridursi a questo:

Occorrono grandi spese, mancano però i mezzi per farle: o sospendere dunque i lavori principiati, e trovare i danari per soddisfare agli impegni dell'anno.

Da informazioni più precise assunte intorno all'uccisione del tenente dei RR. carabinieri di Tivoli cav. Giacomo Acqua, il fatto avvenuto risulterebbe nel seguente modo:

Il tenente veniva da Roma colla strada ferrata fino a Valmontone; là prese una vettura per recarsi a Genazzano per le ispezioni di sua pertinenza. Giunto al luogo chiamato Ponte Cimaruga, alla distanza di pochi chilometri da Genazzano, il vetturale per nome Antonio Pidocchi scorse due malandrini che stavano appiattati a ridosso d'una siepe.

Poco dopo il tenente ed il vetturale s'accorsero che costoro erano per avvicinarsi alla vettura e nel tempo stesso udirono che s'intimava al vetturale di fermare i cavalli. Il tenente senza indugio impugnato il revolver l'esplodeva contro i malfattori, colpo però che andò a vuoto, quindi d'un salto balzava dalla vettura per aver campo di difendersi dai fucili che erano già rivolti verso di lui. I malandrini non lo aspettarono, ed esplosero due colpi che andarono a ferirlo mortalmente. Tuttochè ferito egli non si perdè di coraggio ed inseguì gli assassini per un tratto di strada fino a che per il sangue perduto e la gravità delle ferite cadde esanime sulla strada.

Il vetturale correndo allora a tutta briglia per chieder soccorso, a pochi passi di distanza incontrò la pattuglia dei carabinieri che perlustravano la strada, e inteso il triste fatto, avvertirono all'istante altri loro compagni che quasi immediatamente riuscirono a sorprendere i due malandrini che stavano in una casa, con le traccie tuttora evidenti dell'atroce misfatto commesso, e li trassero in arresto.

Daremo quanto prima altri particolari.

L'assessore Di Carpegna ha ordinato nelle scuole comunali un esame, in cui ciascuna delle classi, tanto maschili come femminili, è rappresentata da uno dei più distinti fra gli alunni, e questi debbono dar saggio di sè sopra un tema eguale per tutti. Ha perciò nominata una Commissione composta delle ispettrici comunali signore Correnti, Mariani e Antona Traversi, e dei signori soprintendenti Iacobini, Calvi e Piacidi, dell'ispettore comunale prof. Santini, del capo dell'ufficio d'istruzione prof. Pignetti e dell'ispettore scolastico governativo cavaliere Cassone.

Domenica, 22, ebbe luogo il primo esperimento nella scuola del Biscione. Vi presero parte nel modo sovraindicato le sezioni superiori di prima classe elementare e le quarte classi. Vi furono tre temi, uno di lingua, uno sulle nozioni diverse che si debbono apprendere nelle scuole elementari e uno sull'aritmetica, preparati dal capo dell'ufficio.

Nelle prossime domeniche avranno luogo gli stessi esperimenti per le altre classi.

Noi crediamo che da questo esame si potranno dedurre utili insegnamenti per l'indirizzo didattico delle scuole, che, se è già eccellente, niuno vorrà dire che non possa essere perfezionato.

Ieri un buon numero di operai muratori licenziati dai loro padroni per la sola ragione di restringere i lavori, si recarono al municipio domandando al sindaco che provvedesse alla loro triste condizione.

Il sindaco rispose che non poteva permettere che per questo si facesse una dimostrazione, e si presentassero in tanto numero; chiese che gli fosse presentata un'istanza firmata, che l'indomani ne avrebbero la risposta. Prometteva intanto che dal suo canto si sarebbe adoperato per recar loro qualche vantaggio presso i loro padroni.

Questa mattina gli operai in numero superiore a quello di ieri si sono presentati per la risposta al municipio, ma alcuni agenti della questura li hanno invitati a sciogliersi, mentre venivano assicurati che si sarebbe fatto tutto per procurare loro il lavoro che chiedevano.

Giovedì, al tocco, il prof. Domenico Berti farà, alla Sapienza, la sua lezione pubblica sopra la *filosofia scientifica nei secoli XV e XVI*.

Il prof. Labriola comincierà giovedì, alla Sapienza, le sue lezioni di *filosofia morale* alle 7 di sera e le continuerà il giovedì e sabato di ogni settimana alla stessa ora. Il lunedì poi, dalle 4 alle 5, farà lezione di pedagogia.

Abbiamo il dolore d'annunziare che stamane, 24, è morto dopo breve malattia il cav. Giorgio Briano, revisore capo presso il Senato del Regno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 23 *febbraio 1874.*

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 761,8

Termometro Centigrado

Massimo = 12,4 — Minimo = 3,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 8,70

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Pioggia in 24 ore = poche gocce.

Stato del cielo. Sereno con cirro-strati. Nuvolo con poche gocce al mattino e verso le ore nove pomeridiane.

Questa mattina, 24 febbraio, alle ore 8, sensibile scossa di terremoto.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA URBANA DI ROMA

Pretore Garroni. — P. M. Molfese.

Udienza del 23 febbraio.

Ingiurie. — Imp. Ernesto Shrubb — M. R. Wait.

È noto come un americano, il sig. Wan Miter, qui in Roma abbia istituito delle scuole. A pochi è noto come esse abbian destato la gelosia di altri correligionari evangelici.

Per tale motivo in un giorno del novembre 1873 essendo riunite diverse persone nella sala di ricevimento dell'*Hôtel de Sud* il R. Wait avrebbe profferito, parlando del rappresentante delle scuole del Miter, signor Gadaleta, le seguenti parole: « A jesuit in disguise and connected with the jesuits, » che suonano gesuita camuffato da evangelico in relazione segreta coi gesuiti.

Ed il sig. Shrubb avendo udite le sopradette parole le avrebbe poi ripetute nel suo ufficio, quello cioè del giornale l'*Italian News*.

Il sig. Gadaleta che per un fatto simile aveva perduto il posto di redattore del detto giornale e quello di rappresentante del Miter non è a dire ciò che facesse e protestasse.

Finalmente ne diede querela e si costituì parte civile assistito per questo dall'avvocato Fava.

Gli avv. Franceschini e Calvi assistono gli imputati.

Parlando gli imputati la lingua inglese fa da interprete il prof. Nulli.

Pretore. Ha ella sig. Shrubb profferito queste parole? lo dica lei sig. Nulli all'imputato.

Imp. Le ho dette, ma in senso benigno e manifestando una mia opinione in conversazione privata.

(Resta inteso che tutto viene tradotto dall'interprete.)

Pretore. Rivolga la stessa domanda ai signori Nulli e Wait.

Imp. Wait nega recisamente d'averle profferite.

Qui la parte civile insta affinchè nel verbale s'inserisca la negativa del Wait, e valendo questa per essa come ritrattazione, ritira la querela.

Non vi si oppone l'avv. difensore, per cui repliche e contro repliche. Il pretore ordina che prosegua il dibattimento.

Il sig. Woll, dichiarando d'essere cristiano dell'antica legge, non vuol profferire giurare secondo la formula.

Il Pubblico Ministero dice non poter accettare, e se il signor Woll si ostinasse, sarebbe costretto a chiedere una pena.

Il sig. Woll allora, alzandosi:

— Ed io subirei in pace la pena.

Il teste si fa mettere in disparte e viene introdotto il sig. Wan Miter, che giura e poi si siede; ma, appena seduto, *trach*, la sedia si rompe. Gliene vien data un'altra e succede lo stesso fatto. La terza è più solida ed il sig. Wan Miter comincia la sua deposizione e dice che i signori Woll e Berel furono quelli che gli riferirono avere il sig. Wait pronunziato le parole inglesi più sopra scritte e che Woll, domandato chi le avesse dette, nominò Shrubb.

Qui sorge una discussione in lingua inglese, la quale non è intesa che dalle parti e dall'interprete.

Fatta un poco di quiete, si chiama il Woll, che, ostinandosi a non voler giurare, si sente per solo schiarimento e dichiara:

Che fu Berel quello che riferì e propalò la cosa.

A questo punto si chiede il rinvio della causa.

Il Pubblico Ministero conchiude dichiararsi perenta l'azione per lo Shrubb e continuare per il Wait. Ordinare quindi un altro dibattimento per lo stesso, dopo citato il Berel, che ora sta a Londra.

Parte civile e avvocati parlano ciascuno alla loro volta.

Il pretore accoglie con sentenza le conclusioni del Pubblico Ministero.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto molti particolari intorno all'atto di generosità testè compiuto, morendo, dalla signora Adelaide Comelli, vedova del celebre artista di canto cav. Rubini. È noto che questi, dopo aver percorso in mezzo ai più vivi applausi l'Europa, veniva a spegnersi, parecchi anni or sono, nel suo modesto paesello natio, Romano di Lombardia, ed istituiva erede delle sue ricchezze la consorte.

La vedova Rubini moriva alla sua volta in Milano il 30 gennaio p. p., in mezzo alle benedizioni dei poverelli, dei quali fu larga soccorritrice. E, fedele esecutrice della volontà del marito, istituiva, nominandoli eredi universali del largo censo: 1° Un orfanotrofio maschile in Romano, a cui sarà unita una scuola d'agricoltura; 2° Una scuola ginnasiale di otto classi, id.; 3° Una casa di ricovero per gli artisti di musica, id.

L'orfanotrofio maschile somministrerà pure ogni anno e sino al termine della carriera liberale da lui trascelta lire italiane 800 per mantenere all'Università quell'allievo dell'Istituto ginnasiale liceale che al termine del suo corso filosofico in Romano *si fosse meritata la nota distinta ossia il primo premio*. L'orfanotrofio accoglierà 30 ragazzi di Romano. Il ginnasio assumerà il titolo di *Ginnasio del cav. G. B. Rubini*, e vi saranno ammessi gratuitamente coloro che vorranno percorrere tali studi, avendo cura di dare la preferenza ai figli di famiglie appartenenti al paese di Romano. Nella casa destinata in dotazione a questo ginnasio saranno conservati gli oggetti tutti preziosi che già vi si trovano e la cui raccolta assumerà il titolo di *Tesoro del cav. G. B. Rubini*.

Seguono alcuni legati a parenti ed ai servitori della famiglia. Il testamento si chiude con queste commoventi parole:

Tanto alle tre istituzioni da me chiamate eredi, quanto ai miei amministratori ed esecutori testamentari, prego di non lasciar intentato mezzo alcuno per ottenere dalle autorità superiori che dopo la mia morte le mie spoglie siano collocate nella stessa urna del mio tanto pianto consorte, che si dovrebbe aprire ed accrescere, se occorresse, onde potesse contenerci tutti e due. Sarà questo per me il maggior attestato di affezione e di riconoscenza.

E supplico i miei esecutori testamentari di mettere tutto in opera onde questo desiderio di mia triste vita venga compiuto. Son certa che, senza cambiare nulla all'urna, potrà contenerci tutti e due, essendo stata ordinata da me con questo scopo.

Il testamento è in data del 5 aprile 1872.

L'on. deputato Ruggeri, al quale andiamo debitori dei particolari sovra riferiti, ci scrive giustamente che questo è un altro nobile esempio di amore al patrio nido..... nido fortunato che benedirà eternamente la memoria della signora Rubini e del celebre artista, il cui nome rimarrà chiaro non solamente nei fasti della musica italiana, ma eziandio in quelli della beneficenza.

L'on. Ruggeri fa voti affinchè tra un anno la ferrovia Treviglio-Coccaglio passi vicino a Romano, acciocchè sia possibile ad un maggior numero di giovani di approfittare delle novelle istituzioni.

Domani a sera, mercoledì, al teatro Valle avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta: *La fille de madame Angot*.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Volontariato d'un anno. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 24:

Sulla considerazione che l'estrazione a sorte della leva del 1854 non avrà luogo prima del settembre dell'anno corrente, il ministro della guerra ha determinato di ritardare sino al 1° settembre suddetto il tempo utile per l'arruolamento del volontariato d'un anno ai giovani appartenenti alla leva del 1854 che, sia per gli studi cui attendono, sia per ragioni di famiglia, non potrebbero senza pregiudizio intraprendere servizio in marzo.

Però per questi giovani, quantunque arruolati col 1° settembre 1874, l'anno di servizio non comincierà a decorrere che dall'ottobre successivo, epoca fissata per la seconda ammissione al volontariato di un anno nella corrente annata.

La domande per questa ammissione dovranno essere presentate ai distretti non più tardi del 15 agosto.

Varo d'un piroscafo. — Il giorno 22 corrente è stato varato a Livorno, dallo scalo del cantiere Orlando il nuovo piroscafo in ferro l'*Enna*, della Società Trinacria. Il varo ebbe luogo in mezzo agli applausi d'immensa folla. Ad un tratto però, scrive la *Gazzetta Livornese*, cessano gli applausi e si vedono moltissime persone guardare con ansietà nel punto dove la nave, calando, era entrata nelle acque del bacino. Questa, procedendo oltre, aveva fatto sì che una fune investisse cinque tra gli spettatori che furono gettati nell'acqua, fra i quali era un figlio del sig. Orlando. Essendo stati soccorsi immediatamente dalle numerose barche che ivi si trovavano, furono salvati tosto senza altro inconveniente che la paura e il bagno involontario.

Disordini. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 23:

Abbiamo notizie da Chiaravalle essere colà avvenuti dei disordini la sera del 21. Una truppa di persone, in gran parte ragazzi, si portò a far chiasso innanzi alle case di vari possidenti ritenuti possessori di grano, di cui si cominciava a sentir difetto in paese.

Vi furono grida ed anche sassi lanciati alle finestre, senza neppure portar riguardo alle case di certe persone, che tutt'altro trattamento avrebbero dovuto aspettarsi! Solito buon senso e gratitudine della piazza!

Nella notte si arrestarono due ragazzi che più si segnalarono nel tumulto.

L'ordine fu presto ristabilito ed è a sperare che non verrà più turbato, sapendosi che per provvedimenti presi anteriormente e per l'esistenza in paese della Società cooperativa di consumo non v'è ragione di temere che manchi il genere necessario al consumo locale.

Fuga di due amanti. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 24:

La nostra cronaca non manca oggi di poesia; abbiamo da segnalare la fuga, avvenuta questa notte, di due teneri amanti.

Lui è un giovane servitore, certo P. d'U. di appena venti anni; *lei* è una bellezza *colossale* che tutta Firenze conosce, poichè è la giovane *fenomeno*, Francesca Schafer di Boemia, che, dopo le lotterie, formava la principale attrattiva della fiera fantastico-industriale in piazza dell'Indipendenza.

Non sappiamo davvero come il giovane innamorato abbia potuto aprire una breccia nel cuore della bostna dal *colossale braccio*; l'impresa deve essere stata lunga, ardua e difficile.

I loro amori saranno disgraziatamente ben presto disturbati, poichè sembra che nella fretta i due amanti hanno dimenticato... di dimenticarsi un orologio con catena d'oro, varie monete ed un baule pieno di vestiti appartenenti al signor Kiawardey, il *Barnum* che esponeva il fenomeno.

Quest'ultimo ha fatto la sua deposizione alla questura; sono state fatte le indagini necessarie; il telegrafo, nemico naturale di tutti quelli che fuggono, ha fatto l'ufficio suo e l'avvenente bostna coll'amante, alla stazione di Bologna cadeva nelle braccia di un reale carabiniere.

Compiangiamo il rappresentante della benemerita!!

Cenno necrologico. — I giornali di Calabria annunziano la morte di Casimiro De Lieto che prese parte a tutti i rivolgimenti politici delle provincie meridionali dal 1831 al 1860. Nel 1847 fu tra' capi dell'insurrezione di Reggio; venne condannato a morte, la qual pena gli fu commutata nella galera per anni 30. Uscì di carcere per l'amnistia del 1848.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'*Economia rurale* fascicolo 3°, 1874, 10 febbraio — Torino, tipografia Camilla e Bertolero.

Del progetto di legge sulla circolazione cartacea riguardo agli interessi economici d'Italia. Lettera all'onor. Maurogònato di I. I. Dumontet — Napoli, febbraio 1874.

Bollettino del Comizio Agrario del circondario di Cesena. Anno IV, n° 1 — Cesena, tip. di C. Biasini.

Del disegno di legge per regolare la circolazione cartacea, per Luigi Muratori — Roma, tip. romana di C. Bartoli.

Il *Credito agricolo italiano* davanti al Parlamento in occasione del progetto di legge sulla circolazione cartacea, per R. Sineo — Roma, tip. Tiberina.

L'*Universo*. Lezioni popolari di filosofia Enciclopedica per Quirico Filopanti, fascicolo VIII — Bologna, stab. tip. di Giacomo Monti.

Teorica della conoscenza per Raffaele de Carolis dottore aggregato nella R. Università di Torino. — G. B. Paravia e comp., Roma, Torino, Milano e Firenze.

Rivista marittima, anno 7°, fasc. 2° — Febbraio 1874 — Roma, Cotta e Compagnia, tipografi del Senato.

Il Giro del mondo, Milano, 19 febbraio 1874, 492.a dispensa — Stab. tip. letterario dei fratelli Treves.

Annuario scientifico ed industriale, anno decimo — Milano, fratelli Treves, editori della Biblioteca utile.

Dell'educazione dei sordo-muti in Italia, pubblicazione periodica. Anno 3°, fasc. 1°, gennaio 1874 — Siena, tip. Sordo-muti.

Delle crisi in genere e della crisi attuale in particolare, avuto speciale riguardo al corso forzoso della nostra carta ed al modo con cui abolirlo, per Giacomo Luzzati, studente di quinto anno nella Regia scuola superiore di commercio in Venezia — Venezia, tip. letteraria di C. Coen.

L'Accademia romana di S. Luca, discorso artistico di Francesco Podesti — Roma, stab. Civelli.

Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale, ossia dizionario generale di chimica colle applicazioni. Dispense 98 e 99. — Roma, Napoli e Torino, presso l'Unione tip.-editrice torinese.

La Favilla, rivista di letteratura e di educazione. Anno 5°, fasc. 1° — Assisi, succursale Sgariglia.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna tornata ha cominciata la discussione del progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario, approvandone il primo articolo. Nella stessa seduta l'on. Vigliani, ministro guardasigilli, presentò il progetto pel Codice penale unico.

La Camera, nella seduta d'oggi, ha lungamente discusso la convenzione, che venne approvata, per l'accollo ed escavazione delle miniere *Terranera* e *Calamita* nell'isola d'Elba e per la vendita del minerale escavato.

La convenzione fu combattuta dagli on. Marolda-Petilli, La Porta e Bresciamorra, e difesa dagli on. Nelli, Sella, Frapolli, Alli-Maccarani e dal ministro delle finanze.

Domani, dopo il progetto di legge per l'approvazione della convenzione fatta alla Compagnia del *Canale Cavour*, è all'ordine del giorno il progetto di legge per modificazioni alle tasse di registro e bollo e alle leggi sulle assicurazioni e contratti vitalizi.

Quest'oggi (24) si è riunita la Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, per udire la relazione dell'on. deputato Farini.

Dal deputato Minervini è stata riprodotta la proposta di legge sulla responsabilità ministeriale, presentata nell'anno 1867 dall'ex-deputato Sineo.

Questa mattina (24) si è riunito il Consiglio generale di agricoltura sotto la presidenza del ministro Finali prima, e poscia del vice-presidente onorevole commendatore Jacini.

Sono stati presenti i consiglieri commendatore Axerio; comm. Baccarini; comm. Barrilari; Bodio; Cesarini; conte di S. Fiora; comm. Canevari; comm. Cantoni; Carpegna conte Guido; Cossa prof. cav. Alfonso; Costabili marchese Giovanni; Fonseca cav. Ferdinando; Feneroli conte Girolamo; Falconio prof. cav. Stefano; Gravina conte Luigi; Gregori dott. Luigi; Jacobini prof. Luigi; Leonardi conte Luigi; Morpurgo comm. Emilio, segretario generale del ministero di agricoltura; Miraglia comm. Nicola; Nobili cav. Carlo; Pareto marchese Raffaele; Revedin conte Giovanni; Schirò cav. Giorgio; Sestini cav. prof. Fausto; Siemoni comm. G. Carlo; Targioni-Tozzetti prof. cav. Adolfo; [illegible] cav. Antonio; Zanelli prof. cav. Antonio, e il segretario del Consiglio, Cozzo.

Il ministro aprì la seduta ragionando delle questioni sottoposte al Consiglio e ricordando con parole di compianto il defunto consigliere De Blasiis.

Il Consiglio medesimo ha avuto comunicazione di una estesa relazione intorno all'operato nel decorso anno dall'amministrazione dell'agricoltura. Indi il comm. Morpurgo ha fatto una particolareggiata relazione intorno alle opinioni diverse manifestate dalle Camere di commercio, e nell'occasione dell'inchiesta industriale, collegando questi nuovi dati agli altri già raccolti in addietro dal ministero, rispetto alla convenienza di colpire le ossa con un dazio d'esportazione.

Questo argomento era presentato al Consiglio al seguito di un ordine del giorno votato dalla Camera, col quale s'invitava il governo a sottoporre a nuovo studio la quistione. Dopo una lunga discussione alla quale presero parte i signori Pareto, Cossa, Cantoni e Carpegna il Consiglio votò all'unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Di Carpegna con cui, approvando le conclusioni del relatore Morpurgo si conferma il voto altra volta emesso dal Consiglio sconsigliando il dazio di esportazione sulle ossa.

Posteriormente, il prof. Zanelli ha riferito intorno all'impianto di uno stabilimento sperimentale di zootecnia nella città di Reggio (Emilia) e il Consiglio in seguito a matura discussione alla quale presero parte i signori Cossa, Miraglia, Targioni-Tozzetti, Falconio, Baccarini e Pareto, accettava le sue proposte.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Mosca, 23. — L'imperatore d'Austria-Ungheria è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Tutta la città è imbandierata ed illuminata.

Versailles, 23. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Naquet domandò d'interpellare il governo circa la pressione elettorale esercitata nel Collegio di Valchiusa, ricordando gli abusi delle candidature ufficiali.

Questa interpellanza sarà svolta al momento della verifica della elezione.

L'Assemblea respinse la proposta di ristabilire il bollo sui giornali.

Versailles, 23. — Oggi fu distribuita la relazione della Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale.

Le conclusioni sono assai severe pel governo del 4 settembre e particolarmente per Gambetta, il quale è reso in gran parte responsabile dei nostri disastri militari dopo il 4 settembre.

La relazione conchiude affermando che il governo del 4 settembre deve al paese un conto severo.

Parigi, 23. — La Corte di Cassazione respinse il ricorso delle Messaggerie nella causa dell'Istmo di Suez, confermando così definitivamente la sentenza della Corte d'Appello e il diritto degli azionisti.

Versailles, 23. — In occasione della lettura della relazione sull'elezione di Swiney, Baragnon dichiarò che approvava il prefetto di Finisterre, il quale, consultato, indicò il candidato favorevole al governo. Soggiunse che il governo, quando verrà consultato, indicherà sempre il candidato che gli è più gradito.

Madrid, 22. — La squadra incominciò ieri a bombardare Portugalete.

È smentita la voce che Zorilla e Castelar abbiano avuto un abboccamento.

Ieri Sickles, ministro d'America, prese congedo dal maresciallo Serrano.

È probabile che Castelar ritorni domani a Madrid.

Londra, 24. — L'*Hour* pubblica una lettera dell'imperatore Guglielmo al conte Russel.

L'imperatore lo ringrazia pel *meeting* protestante tenuto a Saint-James-Hall; dice che appartiene a lui di dirigere il suo popolo in questa lotta esistente da secoli contro un potere nemico della libertà di coscienza e dell'autorità delle leggi e termina esprimendo la propria contentezza di avere in questa lotta le simpatie del popolo inglese.

Berlino, 24. — La Camera dei deputati della Dieta prussiana approvò il progetto di legge sul matrimonio civile, secondo le decisioni adottate dalla Camera dei signori.

Il governo propose che la Dieta si aggiorni dal 25 febbraio fino al 13 aprile.

La Camera delibererà domani su questa proposta.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	23	24
Rendita italiana 5 %	68 80 (a.)	68 70 (c.)
Napoleoni d'oro	23 10 (c.)	23 10 »
Londra tre mesi	28 81 »	28 85 »
Francia a vista	115 3/8 »	115 — »
Imprestito Nazionale	64 50 (n.)	66 50 (n.)
Azioni tabacchi	879 — (fm	876 — (fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2144 — »	2136 — (n.)
Strade ferr. Meridionali	430 — (n.	430 — »
Obbligazioni dette	218 — »	217 — (fm
Banca Toscana	1622 1/2 (fm	1618 — (n.)
Credito Mobiliare	879 — (n.	877 — (fm
Banca Italo-Germanica	275 — (n.)	275 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

Animatissima.

LONDRA	21	23
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	60 3/4	61 1/4
Turco	39 3/4	39 3/4
Spagnuolo	18 3/4	19 1/8

ROMA VIGILIA	23	24
Rendita italiana 5 %	68 62	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	73 10	[illegible]
Prestito romano Blount	73 25	[illegible]
Detto Rothschild	71 90	[illegible]
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	271 —	271 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 febbraio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Dopo l'ottima Borsa di ieri abbiamo avuto oggi alquanta debolezza ed affari molto limitati.

La Rendita da 70 07 1/2 discese a 71 per fine mese restando offerta a questo prezzo.

La pronta 70 90 a 70 95.

I valori pontifici quasi stazionari.

Prestito 1860-64 73 15 a 73 20.

Blount 73 25 a 73 30.

Rothschild 71 90 a 72 —

Le Generali 448 a 448 50 fine mese.

Le Italo 271 a 272 50 contanti.

Più offerta la Francia, tre mesi, 113 30 a 113 55.

Londra, 3 mesi, 28 75 a 20.

Marenghi alquanto richiesti 23 a 23 02.

(Ore 4 pom.)

La reazione si fece maggiormente sentire dopo l'arrivo dell'apertura di Parigi che segna 35 centesimi di ribasso sulla Rendita, la quale chiuse 70 80 a 70 82 1/2 fine mese e 71 05 a 71 10 fine marzo.

Le Generali anche più deboli 444 a 444 50.

PARIGI	23	24
Prestito francese 5 %	93 07	93 85
Rendita » 3 %	59 —	58 95
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	61 90	61 60
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/16
Ferr. Lombardo-Venete	392 —	380 —
Banca di Francia	3950 —	3930 —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	69 50
Obbligazioni dette	170 —	170 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	186 25	184 50
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 —	12 3/4
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Azioni » »	785 —	— —
Londra a vista	25 26 —	25 24 —
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	21	23
Mobiliare	241 50	243 50
Lombarde	161 —	160 50
Banca Anglo-Austriaca	154 —	153 50
Austriache	325 —	325 —
Banca Nazionale	976 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 90 1/2	8 91 —
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 75	111 75
Rendita Austriaca	74 45	74 45
» » in carta	70 10	70 40
Banca Italo-Austriaca	41 25	41 25

BERLINO	21	23
Austriache	194 1/4	194 3/4
Lombarde	95 1/8	95 —
Mobiliare	144 7/8	146 1/2
Rendita italiana	60 7/8	61 1/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 1/4	39 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.